

di far parte di un clan operante nell'Agro Nocerino Sarnese. Il provvedimento è stato originato da una proposta di misura di prevenzione del Direttore della D.I.A. e, nel caso di specie, sono stati sequestrati beni per un valore complessivo di **2 milioni e 500 mila euro**.

Confische:

- il **20 luglio 2011** è stata data esecuzione al provvedimento di confisca³³⁶, emesso dal Tribunale di Frosinone, a carico di più persone appartenenti ad una *famiglia* di Cassino ritenuta orbitante in contesti di criminalità organizzata. In particolare, sono stati confiscati beni mobili ed immobili, per un valore complessivo di **150 milioni di euro**, acquisiti dal gruppo familiare attraverso il reimpiego dei flussi di denaro provenienti dal contrabbando e dalla vendita di capi di abbigliamento contraffatti;
- il **22 luglio 2011** è stata data esecuzione³³⁷ ad un provvedimento di confisca, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, a carico di una persona ritenuta contigua ai *casalesi* della fazione BIDOINETTI. Nella circostanza, sono stati confiscati beni consistenti in quote societarie, terreni, immobili ad uso abitativo e commerciale situati in provincia di Caserta, autovetture e motocicli, per un valore complessivo di **13 milioni di euro**;
- il **3 agosto 2011** è stata data esecuzione ad un provvedimento di confisca³³⁸, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, nei confronti di una persona affiliata al clan BELFORTE di Marcianise, operante nel settore dello smaltimento illegale dei rifiuti. Il provvedimento ha riguardato beni per un valore complessivo di **110 milioni di euro**;
- il **27 ottobre 2011** è stata data esecuzione ad un provvedimento di confisca³³⁹, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, a carico di una persona contigua al cartello dei *casalesi*. Il provvedimento ablativo ha riguardato beni per un valore complessivo di **10 milioni di euro**.

Anche in questo semestre la Direzione Investigativa Antimafia ha posto particolare attenzione al tema dei **pubblici appalti**.

In tale specifico ambito, la D.I.A. procede senza soluzione di continuità al monito-

336 Decreto n. 9/09 RGMP, emesso dal Tribunale di Frosinone.

337 Decreto n. 4/09 RGMP e n. 12/09 RD, emessi dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

338 Decreto n. 57/08 RGMP e n. 16/09 RD, emessi dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

339 Decreto n. 48/09 RGMP e n. 88/11 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

raggio degli appalti di maggior rilievo³⁴⁰ in Campania, al fine di individuare eventuali fattori di rischio.

Nel semestre sono stati inoltre effettuati quattro accessi a cantieri, per la cui più approfondita disamina si rimanda al capitolo di questo elaborato dedicato alle infiltrazioni criminali nell'economia legale.

340 Si fa riferimento ai lavori relativi a:

- linea ferroviaria T.A.V. (nella tratta in provincia di Napoli);
- opere civili e ferroviarie presso la Stazione Centrale di Napoli;
- ammodernamento ed implementazione del Sistema Metropolitano di Napoli;
- adeguamento dell'autostrada A3 Napoli-Salerno;
- bonifica dei suoli dell'ex area ILVA di Bagnoli a Napoli;
- risanamento igienico sanitario della rete fognaria del Vallone San Rocco, a Napoli;
- raddoppio della variante S.S. 268 del Vesuvio;
- riqualificazione della sede stradale, dei marciapiedi e degli arredi urbani, nonché ammodernamento delle reti tecnologiche afferenti l'appalto "Le vie dell'Expo" in provincia di Avellino;
- lavori di ammodernamento ed adeguamento per il II Macrolotto dell'autostrada A3, per la tratta tra il km. 108 (Montesano sulla Marcellana) ed il Km 139 (Lauria);
- riqualificazione del litorale sud e realizzazione del nuovo porto turistico della città di Salerno;
- realizzazione del "Campus" dell'Università degli Studi di Fisciano (SA).

CONCLUSIONI

La minaccia che promana dalla galassia di matrice camorristica va valutata alla luce delle rimodulazioni dei più qualificati sodalizi campani, oggetto di plurime offensive investigativo - giudiziarie.

L'azione di contrasto, infatti, oltre a disarticolare gli assetti portanti dei clan, grazie agli arresti e alle condanne degli elementi apicali, ha prodotto considerevoli disgregazioni interne e pericolose **spinte autonomiste**.

L'area metropolitana di Napoli compresa tra i quartieri settentrionali e l'immediato *hinterland* provinciale, è quella ove si registra una maggiore precarietà degli equilibri, in ragione delle tensioni sottese al **ricambio generazionale** delle *leadership*. Gli assetti criminali di questa vasta area sono in pieno fermento, ed i numerosi raid omicidari registrati tra Scampia, Secondigliano, Miano, San Pietro a Patierno ed i comuni limitrofi di Melito di Napoli, Mugnano di Napoli e Casavatore, offrono un quadro sintomatico delle dinamiche conflittuali in atto. Allo stato, nonostante i tentativi di ricomposizione da parte di elementi delle *famiglie* più conservatrici degli *scissionisti*, le "nuove leve" continuano a mettere in discussione i rapporti di potere, recriminando con la violenza un rapido svecchiamento ed il controllo delle piazze di spaccio.

L'autonomia operativa che i giovani *boss* sono stati, peraltro, già in grado di conquistarsi e la virulenta determinazione che hanno finora esibito, non fanno prefigurare come agevole la ricomposizione degli equilibri.

Anche lo scenario camorristico casertano è caratterizzato da una fase di transizione, seppur di natura differente rispetto a quella evidenziata per l'area partenopea. I principali elementi di analisi riguardano il contesto dei *casalesi* che, dopo essere riusciti, nel tempo, a trasformare l'organizzazione in una grande *impresa criminale*, oggi devono fronteggiare una fase critica di riorganizzazione interna, privati come sono del prestigio e del **potere comunicativo** dei vecchi *leader*, tutti arrestati e sottoposti al regime detentivo speciale.

In linea prospettica, dal *vuoto di potere* determinatosi con la cattura dell'ultimo capo *casalese*, ZAGARIA Michele, potrebbero derivare tendenze diverse come:

- **un possibile allentamento dei vincoli gerarchici** che hanno sinora sostenuto il *connettivo casalese*, e l'insorgere di conflittualità interne tra gruppi antagonisti, alcuni dei quali pericolosamente desiderosi di visibilità;
- **la ricerca opportunistica di un basso profilo**, che pur in assenza di una vera *leadership* sarebbe funzionale a salvaguardare gli interessi economico-imprendi-

toriali del cartello camorristico. Sotto tale riguardo, la possibilità di avvalersi di collusioni da parte di un'area grigia perfettamente insediata nella rete gestionale, amministrativa e politica, consentirebbe ai *casalesi* di preservare il potenziale economico imprenditoriale consolidato nel tempo.

Nel contesto di cui si tratta, inoltre, non vanno trascurati i fattori di rischio presenti nell'area Domiziana, caratterizzata da una elevatissima concentrazione criminale di origine africana. Nello scenario attuale, infatti, si potrebbero creare i presupposti per convergenze di interessi tra le tradizionali consorterie riconducibili ai *casalesi* e i gruppi nigeriani e magrebini, per la gestione del mercato delle droghe, del traffico di armi, della prostituzione e dell'immigrazione clandestina.

Nel vasto scenario campano, tuttavia, sulla scia delle tante iniziative sociali nate e sostenute nel semestre precedente dalle associazioni antiracket della provincia meridionale di Napoli³⁴¹, sono stati avviati altri importanti progetti finalizzati allo sviluppo della cultura della legalità, e all'occupazione degli ampi spazi letteralmente riconquistati dallo Stato alla *camorra*.

L'esigenza di un riscatto morale e sociale si rispecchia nell'iniziativa della "**Fondazione CON IL SUD**"³⁴² che ha destinato ingenti risorse economiche alle terre a rischio criminalità. Tra le priorità della Fondazione vi è la conduzione di un programma biennale nei quartieri napoletani di Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio che punta a riqualificarne gli spazi urbani e ad educare i cittadini al corretto smaltimento dei rifiuti.

In provincia di Caserta, in pieno "territorio casalese", la "Fondazione CON IL SUD", unitamente al "Comitato Don Peppe Diana", si propone di valorizzare i beni confiscati alla criminalità. Di notevole impatto l'iniziativa "facciamo un pacco alla *camorra*", con cui per le festività natalizie del 2011 il citato comitato ha incoraggiato l'acquisto di cesti confezionati con prodotti delle terre confiscate ai *casalesi*. La spinta che sostiene la reazione sociale ha coinvolto anche il comune di Castelvolturno dove, il 14 dicembre 2011, il movimento antiracket ha organizzato una "passeggiata per la legalità", alla quale ha fatto seguito la comparsa, sulle vetrine di dieci negozi, della scritta "No pizzo".

Da ultimo, nel dicembre del 2011, presso la sede dell'ottava municipalità di Napoli-Scampia i referenti dell'associazione "**Resistenza anticamorra**", nel corso dell'inaugurazione del presidio "*Libera Scampia*", hanno ufficialmente aperto uno sportello anticamorra³⁴³, con il fine di raccogliere, in forma anonima, segnalazioni, informazioni e denunce da inoltrare ai competenti uffici di polizia.

341 Portici ed Ercolano sono state al centro di un coraggioso "rinnovamento culturale" che ha incoraggiato le tante persone sottoposte ad estorsione a collaborare con gli organi investigativi e giudiziari. In tale quadro, alle iniziative sociali sostenute da esponenti della società civile hanno fatto seguito le denunce di imprenditori e commercianti che si sono ribellati al pizzo.

342 La Fondazione CON IL SUD, nata il 22.11.2006, si propone di promuovere e potenziare le strutture immateriali per lo sviluppo sociale, civile ed economico del Meridione, non intervenendo direttamente sui bisogni immediati, ma stimolando le energie del territorio a produrre risposte alle esigenze locali, promuovendo la crescita delle reti di solidarietà, sostenendo idee e progetti esemplari capaci di favorire lo sviluppo locale.

343 Lo sportello anticamorra è stato intitolato simbolicamente a LANDIERI Antonio, vittima innocente della nota *faida di Scampia*.

d. Criminalità organizzata pugliese e lucana

GENERALITÀ

LA PUGLIA

Le compagini criminali pugliesi presentano strutture ed equilibri sostanzialmente invariati rispetto a quelli già osservati in precedenza, così venutisi a definire anche a seguito di incisive operazioni di polizia nonché della eliminazione di autorevoli capi clan.

Le organizzazioni, duramente colpite, sono interessate da dinamiche di riorganizzazione, anche mediante l'arruolamento di nuove leve in grado di assicurare continuità alle progettualità di espansione verso territori limitrofi.

Il quadro generale delle aggregazioni criminali pugliesi affianca capacità di diversificazione e rinnovamento a modalità molto aggressive.

L'area garganica si conferma zona ad alto rischio data la presenza di aggregazioni ben strutturate che, da tempo, hanno informato il proprio agire criminale a logiche di scontro, muovendosi su profili di elevata violenza militare.

Tali elementi determinano uno scenario criminale in continua evoluzione, anche alla luce della cattura di latitanti apicali e delle conseguenti condanne, così come dei tentativi di affermare più solide egemonie.

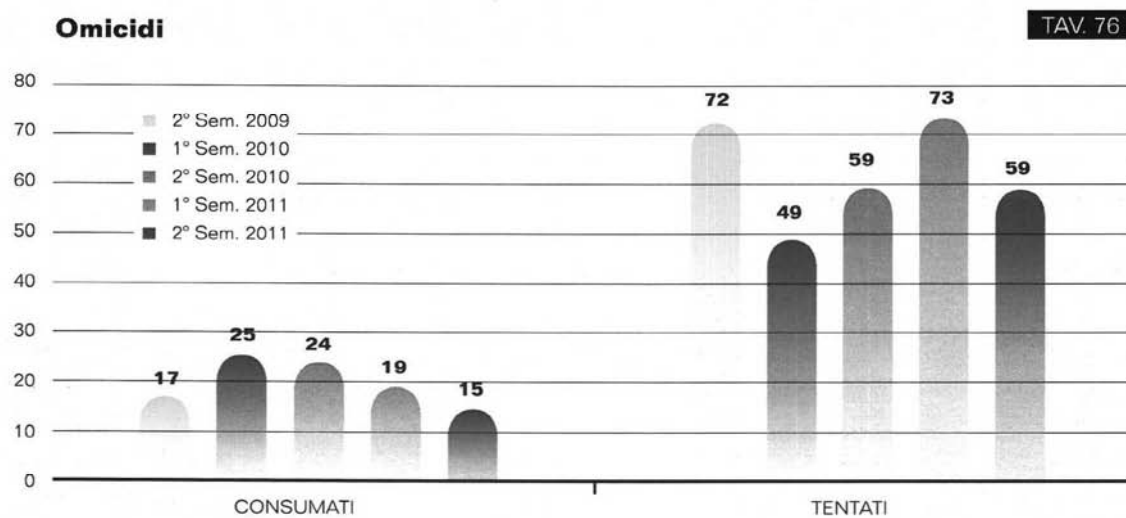
Nell'area salentina è proseguito l'indebolimento dei sodalizi grazie ad incisive azioni di contrasto, che hanno neutralizzato i tentativi di esponenti di spicco di vecchi *clan* di riorganizzare gruppi criminali. Rimane fondato, tuttavia, il rischio che alcuni aggregati criminali, soprattutto quelli del versante tarantino, riacquistino vitalità a seguito della scarcerazione o della fruizione dei benefici di legge di alcuni personaggi di rilievo della criminalità organizzata jonica.

A ciò si aggiunga che i capi storici della *sacra corona unita*, benché detenuti da decenni, riescono a mantenere il controllo dei gruppi criminali di riferimento, attivi nel traffico illegale di stupefacenti e nelle estorsioni.

Infatti, nonostante il fiorente mercato della droga eserciti un potere attrattivo nei confronti di nuove leve, i principali sodalizi riescono a conservarne il primato, forti anche della loro esperienza criminale e del rispetto che tuttora riscuotono sullo scenario delinquenziale.

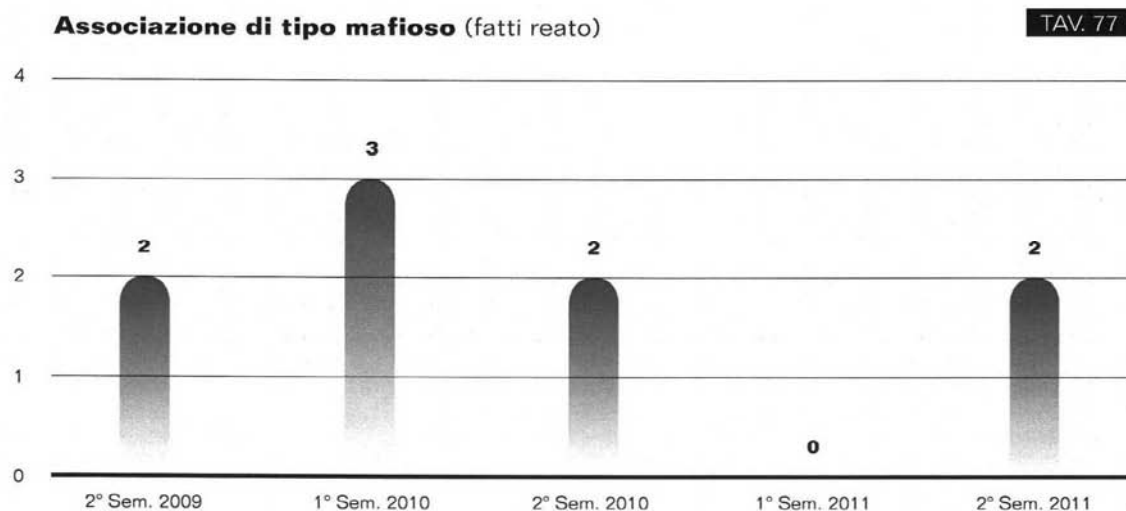
Il numero degli omicidi consumati, in netta flessione (-21%) sul semestre precedente ed in linea col decremento registrato dal primo semestre del 2010, lascia suppor-

re che le consorterie mafiose, nell'ambito dei rispettivi territori di riferimento, siano pervenute a una sorta di suddivisione delle aree di influenza, riconoscendo alla situazione di "non belligeranza" il vantaggio di non suscitare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle Forze dell'ordine. Anche il dato inerente agli omicidi tentati, nel segnare un -19% rispetto alla stessa fattispecie sul semestre precedente, registra una inversione della tendenza che vedeva i tentativi di omicidio in aumento dal primo semestre 2010 **TAV. 76**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

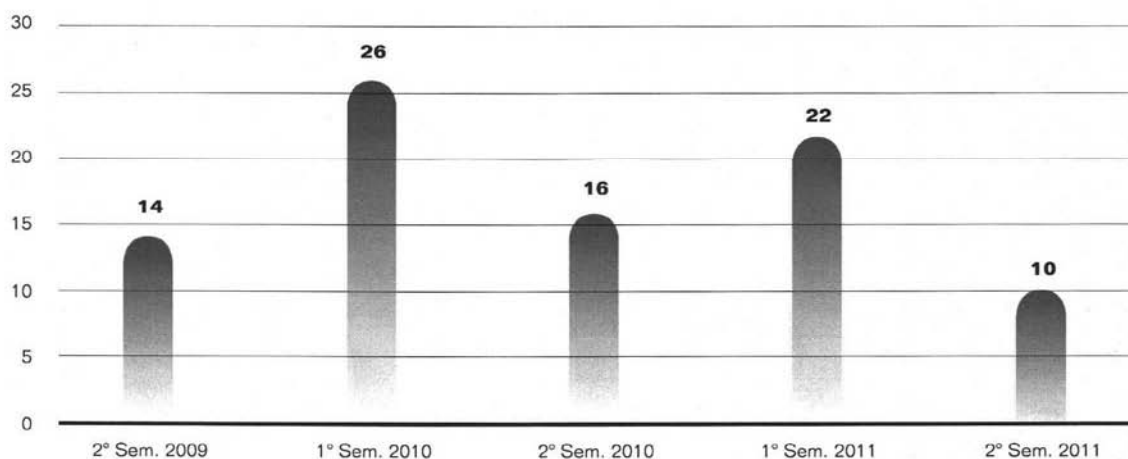
Dall'analisi dei dati inerenti alle segnalazioni SDI ex artt. 416 e 416-bis c.p. emerge, in controtendenza rispetto al semestre precedente, un aumento delle fattispecie di associazione mafiosa (+2), mentre le segnalazioni inerenti alla associazione per delinquere hanno segnato una diminuzione (-12). **TAV. 77** e **TAV. 78**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

Associazione per delinquere (fatti reato)

TAV. 78



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

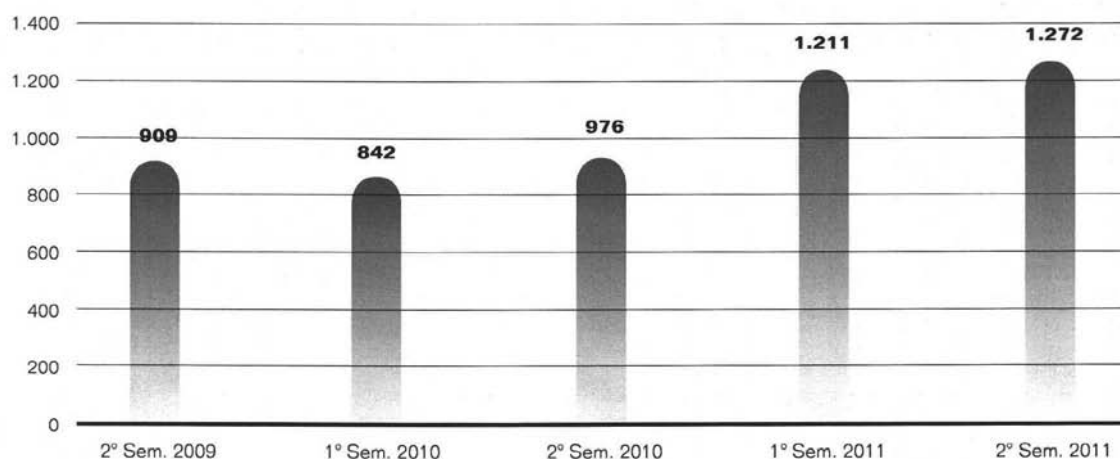
L'aggravarsi della congiuntura economica non può che ripercuotersi negativamente anche sul tessuto economico pugliese, incrementando il rischio di penetrazione da parte delle organizzazioni criminali e favorendo l'aumento di attività predatorie.

È, infatti, significativo l'aumento che le segnalazioni SDI inerenti alle rapine, ex art. 628 c.p., hanno registrato anche in questo semestre, segnando il massimo raggiunto negli ultimi anni, con una differenza di +61 eventi (+5%) sul dato precedente

TAV. 79

Rapina (fatti reato)

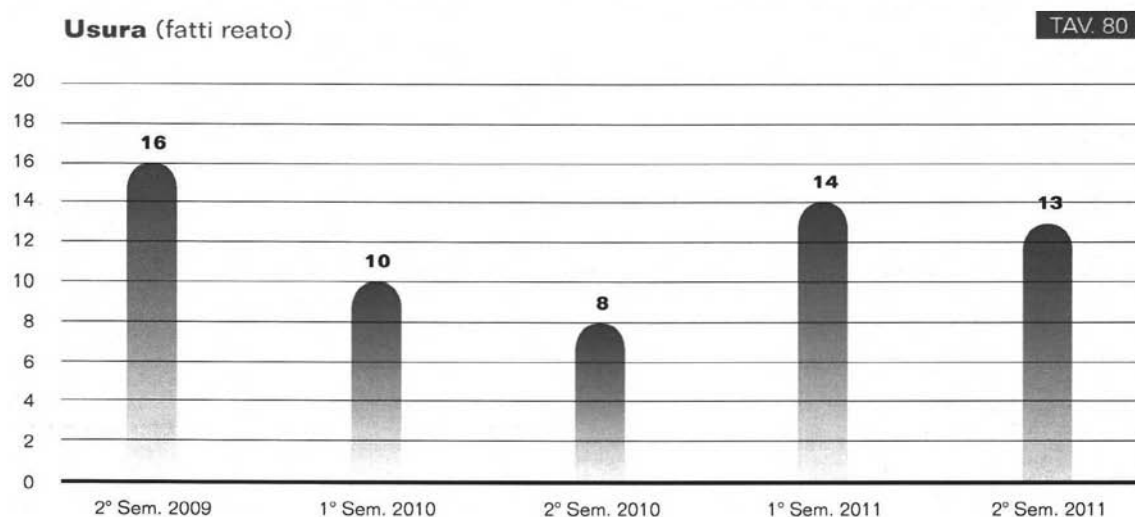
TAV. 79



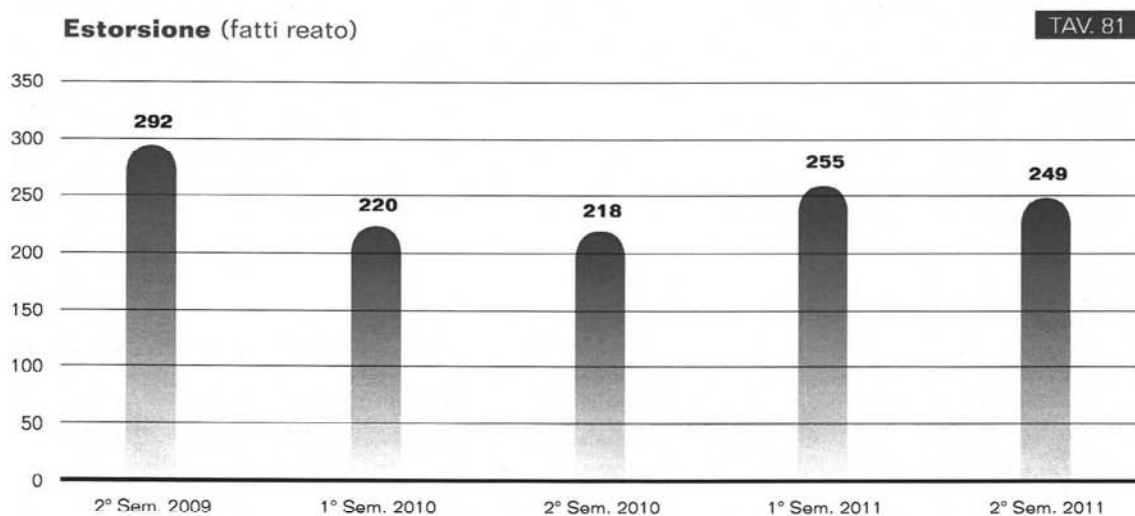
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

Il fenomeno usurario e quello estorsivo rimangono pressoché sommersi, data la scarsa disponibilità delle vittime a collaborare con le Istituzioni.

In particolare, le segnalazioni SDI inerenti all'usura, ex art. 644 c.p., ed alle condotte estorsive, ex art. 629 c.p., hanno entrambe registrato una posizione stabile, con una lieve flessione in relazione al semestre precedente **TAV. 80** e **TAV. 81**.

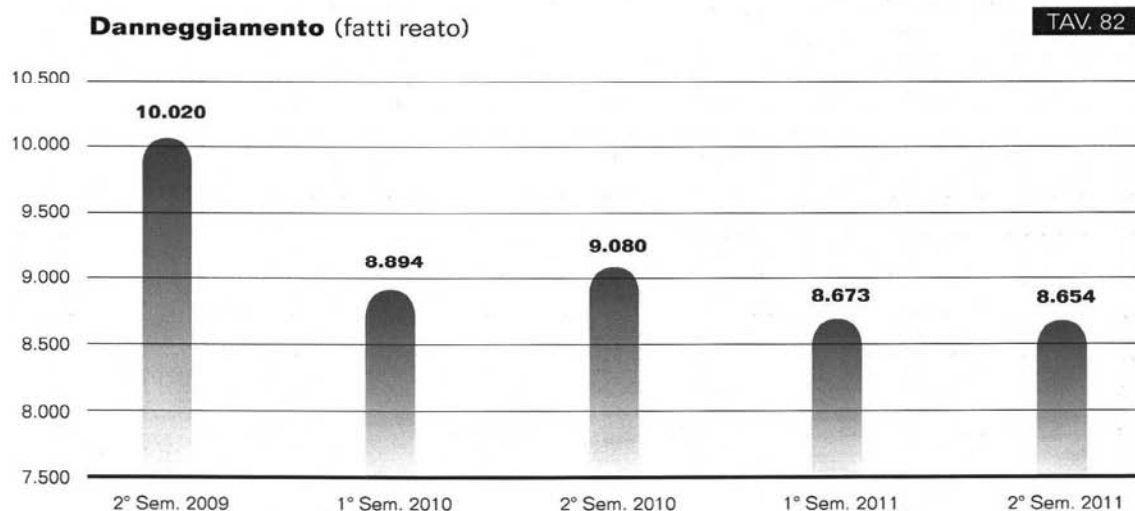


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

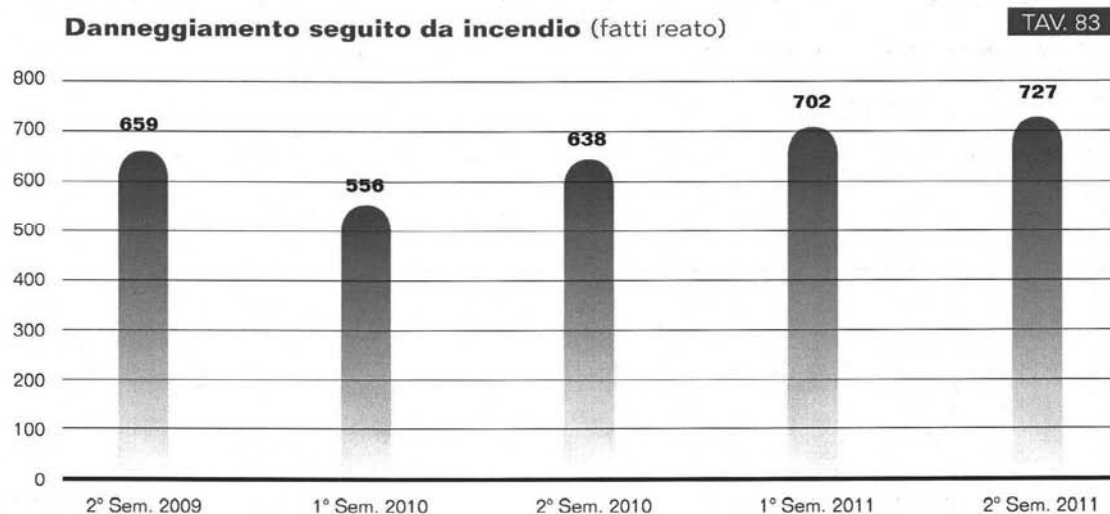


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

Confermano la cennata stabilità le denunce inerenti ai reati sintomatici rispetto alla pressione estorsiva (art. 635 c.p. "danneggiamento" ed art. 424 c.p. "danneggiamento seguito da incendio") **TAV. 82** e **TAV. 83**.

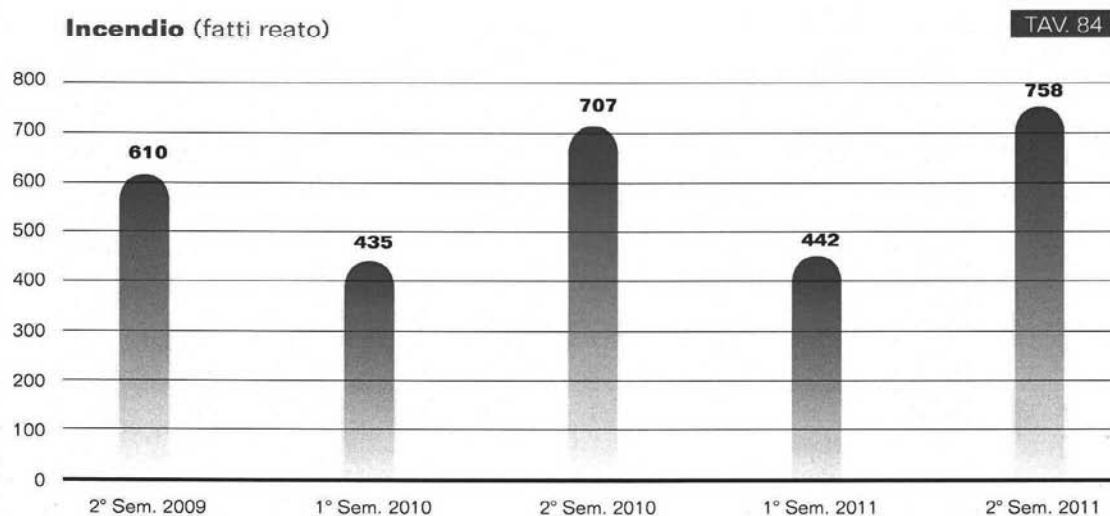


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)



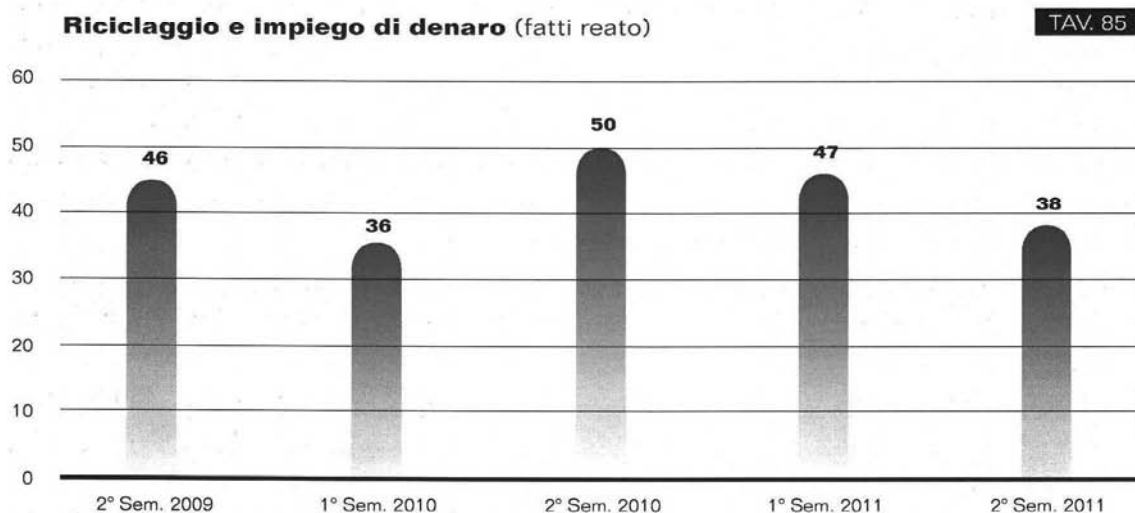
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

Un differente andamento hanno invece seguito le segnalazioni SDI inerenti al reato di incendio ex art. 423 c.p., di solito influenzate dagli eventi che hanno luogo nella stagione estiva, com'è facile desumere dall'oscillazione su base stagionale della fattispecie in questione **TAV. 84**.



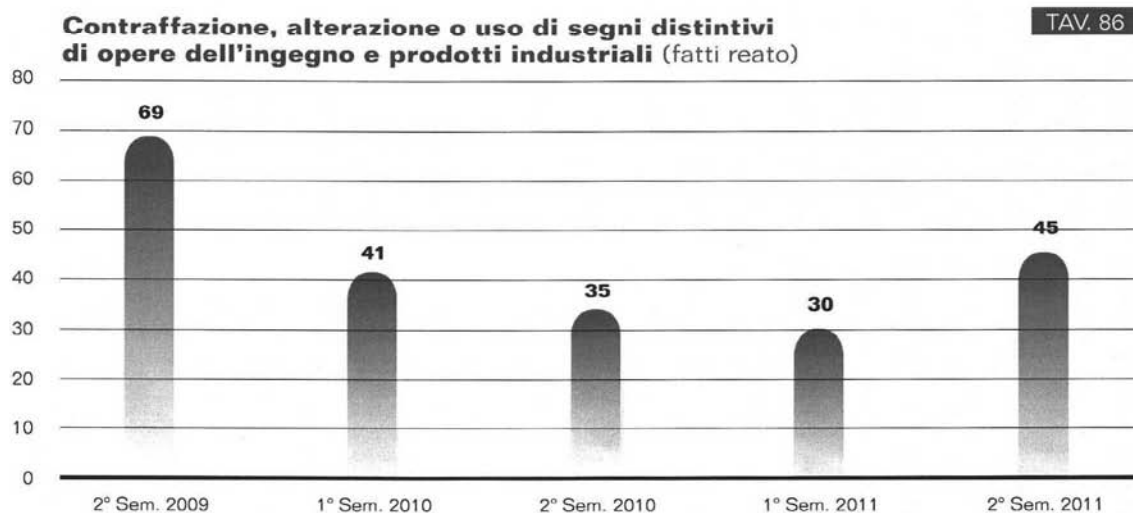
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

Le segnalazioni SDI per riciclaggio e impiego di denaro, ex art. 648 c.p., hanno registrato una diminuzione (-9), proseguendo la tendenza che le vedeva in diminuzione dal secondo semestre 2010 **TAV. 85**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

Infine, le segnalazioni SDI inerenti alla contraffazione, segnando un aumento delle fattispecie (+15), hanno registrato una inversione della tendenza che le vedeva in diminuzione dal secondo semestre 2009 **TAV. 86**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

PROVINCIA DI BARI

Il contesto criminale barese è interessato da focolai di tensione, per lo più riconducibili a gruppi minori in via di formazione o di consolidamento, che potrebbero compromettere la stasi creatasi a seguito della detenzione degli elementi più carismatici delle storiche compagini, nonché della disarticolazione giudiziaria che ha colpito, in modo specifico, i clan PARISI, STRISCIUGLIO e DI COSOLA.

In tale dinamica - ed in particolare nella lotta tra il clan DIOMEDE e piccoli clan emergenti per il controllo dei traffici illeciti nei contigui quartieri di Carrassi, San Pasquale e Picone - potrebbero inquadrarsi gli omicidi di:

- DIOMEDE Cesare³⁴⁴ - il **28 agosto 2011** - che, mentre si aggirava armato nel quartiere Picone, veniva attinto mortalmente da numerosi colpi d'arma da fuoco esplosi da ignoti;
- MARZIO Alessandro³⁴⁵ - il **30 ottobre 2011** - che, nei pressi della propria abitazione, nel quartiere San Pasquale, veniva attinto mortalmente da numerosi colpi d'arma da fuoco esplosi da un uomo travisato.

La possibilità di un collegamento tra i due omicidi merita piena considerazione, attesa la frequentazione intercorsa tra le due vittime.

Le relative indagini si starebbero indirizzando nei confronti di un gruppo criminale emergente.

Non è dato escludere che il clan DI COSOLA sia interessato da una scissione

³⁴⁴ DIOMEDE Cesare, pluripregiudicato e sorvegliato speciale di P.S., nato a Bari il 27.3.1973, esponente di spicco dell'omonimo clan, operante nei quartieri Carrassi - Poggiofranco di Bari, dedito allo spaccio di stupefacenti, alle estorsioni e all'usura.

³⁴⁵ MARZIO Alessandro, incensurato, nato a Bari il 27.9.1990.

interna, il che potrebbe favorire il clan STRISCIUGLIO, più numeroso e predominante in città, nelle mire espansionistiche verso i territori oggetto di contesa - ossia i quartieri periferici di Carbonara, Loseto e Ceglie del Campo, prima dominati dal defunto boss STRAMAGLIA Angelo Michele - come pure in provincia.

Nel quartiere San Paolo risulterebbero egemoni i clan STRISCIUGLIO e MONTANI-TELEGRAFO. A seguito della detenzione degli elementi apicali, al vertice di quest'ultimo gruppo (impegnato soprattutto nel settore delle estorsioni nell'edilizia) si sarebbero attestati giovani leve molto ambiziose, la cui gestione potrebbe, però, non essere condivisa ed accettata da tutti. Non è dato escludere che tale situazione possa degenerare, in modo particolare qualora dovesse tornare in libertà MISCEO Giuseppe³⁴⁶, reggente del clan.

Nella stessa area - per la precisione in zona Cecilia, territorio amministrativamente ricompreso nel comune di Modugno - ulteriori segnali preoccupanti derivano dalla gambizzazione di due elementi vicini al clan MERCANTE. Tali episodi, avvenuti il **17 ed il 28 ottobre 2011**, potrebbero essere scaturiti da contrasti insorti per il controllo del mercato di stupefacenti, segnatamente con esponenti del gruppo ROMITO, operante per conto degli STRISCIUGLIO.

A ciò va aggiunto l'omicidio, avvenuto il **13 luglio 2011**, ancora nel quartiere San Paolo, del pluripregiudicato MASSARI Nicola³⁴⁷ ad opera del nipote, arrestato il successivo 9 novembre, al quale la vittima avrebbe rifiutato una modica cifra di denaro per l'acquisto di stupefacente. Nella circostanza MASSARI Nicola - attinto da 4 colpi d'arma da fuoco mentre si trovava dinanzi alla propria abitazione - veniva accompagnato da uno sconosciuto presso il locale ospedale civile, dove decedeva durante l'intervento chirurgico al quale veniva sottoposto d'urgenza.

Gli STRISCIUGLIO, dai quartieri baresi di elezione (Libertà, San Girolamo e San Paolo) si starebbero estendendo anche verso nord, mentre i PARISI³⁴⁸, dalla roccaforte di Japigia tenderebbero a spostarsi verso sud.

Il sud-ovest, territorio ambito da questi ultimi clan unitamente ai DI COSOLA, potrebbe essere teatro di nuovi conflitti. Alcuni clan storici, quali i MERCANTE, i DIOMEDE, gli ANEMOLO e i CAPRIATI, starebbero attraversando una fase critica mentre, nel contempo, gruppi criminali di minore spessore (VELLUTO, FIORE, CARACCIOLESE, RISOLI, DI COSMO/RAFASCHIERI) operanti soprattutto nei quartieri di San Pasquale, Carrassi, Picone, Madonnella ed attivi nel settore degli stupefacenti e delle estorsioni, si starebbero riorganizzando, ampliando le rispettive capacità delinquenziali.

346 MISCEO Giuseppe, nato a Bari il 19.7.1964, recluso dall'11.12.2010 presso il carcere di Melfi (PZ) in attesa di giudizio, in quanto arrestato il 25.11.2010 per un tentativo di estorsione.

347 MASSARI Nicola, nato a Bari il 5.8.1956, risulta essere stato coinvolto nell'operazione convenzionalmente denominata "Saturno", riguardante un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, all'usura ed alla detenzione di armi, le cui indagini confluirono nell'attività eseguita dal Centro Operativo D.I.A. di Bari, di cui all'inchiesta convenzionalmente denominata "Pluto", concernente accertamenti di natura patrimoniale eseguiti nei confronti di 29 soggetti indagati nella richiamata operazione "Saturno".

348 È stato confermato il regime del "41 bis" per il boss PARISI Savino, detenuto a Novara, mentre il 20 dicembre scorso il suo "braccio destro" è stato condannato a 12 anni di reclusione per traffico di stupefacenti.

Fattori di indebolimento vanno considerate le numerose misure di prevenzione patrimoniale disposte nei confronti di alcuni soggetti indagati nell'ambito dell'operazione "Domino", del dicembre 2009, ed appartenenti ai clan PARISI - DI COSOLA - STRAMAGLIA.

Nei confronti di questi ultimi, infatti, è stata irrogata la confisca, come nel caso di un imprenditore deceduto nel settembre 2009, ma in passato considerato il riciclatore dei proventi illeciti dei clan collegati PARISI e STRAMAGLIA. Il provvedimento, che ha interessato gli eredi dell'imprenditore, ha riguardato beni stimati in oltre 100 milioni di euro: 8 società, 89 immobili ubicati a Bari e provincia, Brindisi e Mantova. Tra questi figura un terreno, ubicato nel comune di Valenzano (BA), su cui era in progetto la realizzazione del "Centro Universitario Integrato", nel cui ambito era prevista la costruzione di circa 3.500 alloggi per studenti universitari fuori sede.

Di contro, considerevoli fattori di rischio vanno individuati nella diffusa disponibilità di armi rilevabile dagli arresti operati nei confronti di personaggi collegabili a clan di rilievo, tutti sorpresi dalle Forze di polizia, nei quartieri baresi San Girolamo, Libertà e Picone nonché a Cellamare (BA), armati di pistole, spesso con il colpo in canna:

- **21 agosto:** arresto di due soggetti, uno dei quali ritenuto vicino alla famiglia CAMPANALE, che viaggiavano a bordo di una moto, armati di pistola cal. 7,65 con munizioni e colpo in canna;
- **12 settembre:** arresto di un pregiudicato vicino al clan CAPRIATI, trovato in possesso di una pistola cal. 22 con matricola abrasa, munita di silenziatore e 10 cartucce;
- **16 novembre:** arresto di un incensurato, ritenuto affiliato al clan DIOMEDE, mentre viaggiava a bordo di una moto, armato di pistola cal. 7,65 completa di munizionamento e con colpo in canna;
- **18 dicembre:** arresto di un pregiudicato, considerato vicino al clan PALERMITI, trovato in possesso di una pistola cal. 7,65 risultata rubata, con la quale poco prima aveva gambizzato un uomo, verosimilmente per motivi passionali;
- **24 dicembre:** arresto di due personaggi considerati vicini al clan STRISCIUGLIO, trovati in possesso di due pistole cal. 9, con munizionamento e colpo in canna.

A ciò vanno aggiunti i sequestri di armi³⁴⁹ effettuati, nel semestre, dalle Forze di polizia nei quartieri baresi di San Paolo, Libertà, Carrassi, Japigia nonché nella "Bari vecchia". Le armi venivano custodite da incensurati ovvero occultate in luoghi non sorvegliati o in spazi comuni (tombini, cimiteri, muri a secco di terreni agricoli, ecc.), in modo da essere prontamente recuperate per l'impiego, evitando che le Forze di polizia potessero risalire ai reali utilizzatori.

349 N. 8 fucili da caccia, 11 pistole, 1 caricatore e diverse munizioni.

La pressione estorsiva posta in essere nei confronti di imprenditori, commercianti, titolari di cantieri edili, unitamente ai numerosi furti in esercizi commerciali ed in appartamenti del centro cittadino (verosimilmente ad opera di bande armate dell'Europa dell'Est) aumenta la sensazione di insicurezza nella cittadinanza.

Clamore e preoccupazione ha destato, altresì, un episodio di violenza di cui si è reso protagonista un nipote del boss DI COSOLA Antonio³⁵⁰, che, all'interno di una discoteca di Bari, dopo aver tentato di aggredire sessualmente una donna venendo respinto, le ha procurato gravi ferite rompendole una bottiglia sul viso. L'uomo è stato arrestato il **16 dicembre 2011** per violenza sessuale e lesioni personali.

I sequestri di sostanze stupefacenti confermano che la città di Bari è sia luogo di transito dei commerci nonché area di consumo, considerato peraltro in aumento, in particolare, tra imprenditori e professionisti e nell'ambito dei locali notturni.

Le dinamiche criminali presenti nella provincia di Bari, ed in particolare nell'area del sud est barese (asse Capurso-Valenzano-Adelfia) e nel territorio altamurano, restano sostanzialmente invariate rispetto al precedente periodo di analisi, risentendo degli omicidi di alcuni capi clan³⁵¹, nonché dell'arresto di esponenti di spicco dei clan DI COSOLA, PARISI e STRISCIUGLIO, egemoni a Bari ma, da tempo, interessati ad espandere il proprio controllo criminale anche sul resto della provincia.

Con particolare riferimento all'area murgiana, a poco più di un anno dall'omicidio del capo clan DAMBROSIO Bartolomeo, su richiesta della locale DDA, il **12 settembre 2011** il GIP di Bari ha disposto il giudizio immediato nei confronti di sei persone appartenenti al clan LOIUDICE, operante su Altamura, ritenute parte del *commando* che ha ucciso il boss del clan antagonista.

Le indagini si sono avvalse delle dichiarazioni di collaboratori di giustizia, nonché delle rivelazioni fatte dalla moglie della vittima, divenuta testimone di giustizia.

Nello stesso comprensorio di Altamura, non è escluso possa divenire fonte di criticità la scarcerazione, avvenuta il **24 ottobre 2011**, del pluripregiudicato CECCONI Cosimo³⁵², dedito allo smercio di sostanze stupefacenti, considerato agli inizi del 2000 appartenente al clan MERCANTE-DIOMEDE di Bari. Il predetto, dopo una condanna a 10 anni di reclusione in esito all'operazione "*Holy Smoke*"³⁵³, confermata anche in appello, è stato rimesso in libertà dal Tribunale della Libertà di Bari per un vizio procedurale³⁵⁴.

Sempre ad Altamura, il **6 dicembre 2011**, due affiliati al clan DAMBROSIO, tra i quali il fratello del defunto capo clan DAMBROSIO Bartolomeo, venivano tratti

350 DI COSOLA Antonio, nato a Bari il 2.1.1954, arrestato l'1.12.2009, nell'ambito dell'operazione "*Domino*".

351 STRAMAGLIA Angelo Michele, nato a Bari il 4.2.1960, ucciso a Valenzano il 24.4.2009 per quanto riguarda l'asse Valenzano Adelfia; DAMBROSIO Bartolomeo, nato ad Altamura (BA) il 2.5.1966, ucciso a colpi d'arma da fuoco il 6.9.2010, per quanto riguarda l'area murgiana.

352 CECCONI Cosimo, nato a Milano l'1.12.1971, già coinvolto nell'operazione "*Singer*" (2001) e "*Siria*" (2002).

353 Il 19.12.2008 veniva disarticolata una ramificata associazione per delinquere operante in Altamura, finalizzata alla detenzione e traffico di sostanze stupefacenti.

354 I giudici di secondo grado avrebbero disposto la sospensione dei termini di custodia cautelare senza che vi fosse al riguardo una richiesta del P.M. e senza avere ascoltato le ragioni della difesa dell'imputato.

in arresto in esecuzione di una misura cautelare in carcere³⁵⁵. Le indagini, coordinate dalla DDA barese, hanno coinvolto complessivamente 14 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, lesioni personali, usura, estorsione, furti, danneggiamenti, esercizio abusivo di attività finanziaria, detenzione di armi e materiale esplosivo, rapine ed altro. Secondo l'assunto accusatorio, il defunto capo clan DAMBROSIO Bartolomeo - forte anche del prestigio criminale³⁵⁶ di cui godeva, accordatogli dalle più importanti strutture delinquenziali di tipo mafioso del territorio pugliese, e grazie anche ai rapporti instaurati con storiche organizzazioni mafiose di altre regioni - organizzava (con l'ausilio di due affiliati al clan, tra i quali il prefato fratello) e dirigeva una associazione per delinquere, cui partecipavano cinque elementi noti, più altre persone ancora da individuare, nonché un personaggio deceduto ed un altro soggetto ora collaboratore di giustizia.

Tra gli indagati figurerebbero avvocati, amministratori del Comune di Altamura ed appartenenti alle Forze di polizia, che secondo l'accusa sarebbero responsabili dei reati di favoreggiamento personale e false dichiarazioni in atti destinati all'A.G.. Contestualmente sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni mobili ed immobili, riconducibili agli arrestati, il cui valore ammonta a circa due milioni di euro. Le indagini - che si sono avvalse delle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia - evidenziano, tra l'altro, le circostanze della scomparsa, avvenuta il 17 novembre 2006, di GENCO Biagio, vittima di lupara bianca.

Esempio delle fluide dinamiche criminali della città di Bari è quanto accaduto il **14 novembre 2011** a Modugno, ove un pregiudicato, ritenuto contiguo al clan barese STRISCIUGLIO, avrebbe esploso colpi d'arma da fuoco nei confronti di un altro pregiudicato, CAMPANELLA Francesco³⁵⁷, considerato vicino al clan avverso dei CAPRIATI e deceduto durante il trasporto presso l'ospedale San Paolo di Bari. Nella circostanza, l'omicida sarebbe stato ferito da un sodale del CAMPANELLA, intervenuto in sua difesa.

Circa il movente, si ipotizzano contrasti sorti a causa di prestiti concessi per l'acquisizione di un pub nel comune di Bitetto.

L'omicida - già coinvolto nell'operazione "*Libertà*", condotta nell'estate 2010 nei confronti di 46 presunti componenti del clan STRISCIUGLIO, ed indicato quale contabile delle attività di spaccio nell'area di Palo del Colle - veniva tratto in arresto il **12 dicembre 2011**, mentre il sodale della vittima il successivo **20 dicembre 2011**. Le dinamiche violente che caratterizzano la criminalità pugliese sono rilevabili nelle quattro gambizzazioni registrate, nel semestre, nelle cittadine di Santeramo in Colle (il 21 ottobre 2011), Modugno (il 7 novembre 2011), Mola di Bari (l'11 novembre 2011), Noicattaro (il 22 novembre 2011), alle quali va aggiunto uno scampato ag-

355 Proc. Pen. n. 16613/06 e n. 19325/10-21 DDA Bari.

356 Il GIP così scrive nel provvedimento: "...DAMBROSIO Bartolomeo ed i suoi luogotenenti venivano riveriti, ossequiati e favoriti, sia dai semplici cittadini che da appartenenti a poteri pubblici ed economici del territorio...".

357 CAMPANELLA Francesco, nato a Bitonto il 3.7.1963.

guato avvenuto a Palo del Colle, il **18 luglio 2011**, nonché il ferimento di un cittadino albanese avvenuto nella tarda serata del **23 ottobre 2011**, nel centro abitato di Cassano delle Murge.

La fin troppo diffusa disponibilità di armi alimenta le attitudini gangsteristiche dei soggetti criminali più impulsivi e favorisce l'insorgenza di cruenta conflittualità, a volte innescate da mere dispute personali.

Nel semestre, si registrano i seguenti sequestri di armi:

- il **5 settembre 2011**, a Triggiano, venivano tratti in arresto due coniugi trovati in possesso di cartucce di vario calibro, un silenziatore e un puntatore laser per pistola, un caricatore per pistola, circa gr. 100 di sostanze stupefacenti nonché un quaderno con annotati nomi e cifre riconducibili all'attività di smercio dello stupefacente;
- l'**8 settembre 2011**, a Valenzano, venivano arrestate due persone trovate in possesso di diversi proiettili, una bomba a mano di fabbricazione americana risalente al 2° conflitto mondiale, due pistole con caricatori, diverso stupefacente ed assegni del valore complessivo di euro 6.500,00;
- il **12 settembre 2011**, in Bitritto, veniva tratto in arresto un uomo trovato in possesso di due pistole complete di cartucce;
- il **3 ottobre 2011**, nel centro abitato di Grumo Appula, veniva tratto in arresto un soggetto perché trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa, diverse cartucce, gr. 75 di marijuana e 3 bilancini di precisione;
- il **23 ottobre 2011**, in Putignano, nel corso di lavori eseguiti in un terreno privato, venivano rinvenuti, all'interno di un muretto a secco, quattro fucili avvolti in un cellophane, uno dei quali rubato a Bari il 27 ottobre 1987 e tre, a canne mozze, con matricola punzonata;
- il **26 novembre 2011**, a Mola di Bari, veniva tratta in arresto una coppia di coniugi trovati in possesso di un fucile ad aria compressa, due pistole, diversi caricatori e munizioni di vario calibro, 14 inneschi, vari micro piombi, un coltello a serramanico e due fondine per pistola;
- il **28 novembre 2011**, a Mola di Bari, venivano tratti in arresto due pregiudicati di Bari, trovati in possesso di una pistola con matricola abrasa e caricatore contenente 10 colpi, di cui uno in canna.

Il settore degli stupefacenti, registrando una capillare diffusione dell'attività di spaccio nell'intera provincia, rappresenta uno dei fronti principali delle attività di contrasto, come emerso nella terza decade di ottobre 2011, nell'ambito dell'opera-